



## A rimorchio sempre degli altri

Quando capita qualcosa di storto ai militari e ai poliziotti, vengono fuori le solite lamentele e in molti starnazzano. In questo campo eccellono in modo particolare i sindacati di polizia, che facendo poco o nulla per il personale, si abbandonano alla protesta fracassona. Dal 1945 militari e poliziotti contano in Italia quanto il due di coppe quando la briscola è a bastoni. Costoro, soprattutto i vertici, invece di dire "BASTA" a coloro che umiliano i poliziotti, sono soliti chinare il capo a questi politici pusillanimi, incapaci e truffaldini, svendendosi per fare carriera e per ottenere un posto al sole. Dice un vecchio proverbio: **"Nella vita non contano i passi che fai, né le scarpe che usi, ma le impronte che lasci"**.

Ne cito un altro: **"Quando la strada non c'è, inventala"** Quando vado alla Scuola Ufficiali Carabinieri, guardo i quadri dei tanti Comandanti Generali che hanno comandato l'Arma. Ce ne fosse uno che avesse lasciato non dico un'impronta, ma almeno un piccolo segno per essere riconosciuti come colui che ha fatto quella cosa lì. Questi due proverbi bene si addicono a quasi tutti i vertici attuali delle Forze Armate e di polizia, che da troppo tempo si turano il naso davanti alle nefandezze di questi politici, che stanno succhiando il sangue agli Italiani. Sono accaduti di recente due fatti molto gravi:

- un 33enne, Mauro Guerra, è stato ucciso a Carmignano Sant'Urbano, nel Padovano, da un colpo esplosivo dalla pistola di un carabiniere. Il militare, assieme ad altri colleghi e al personale sanitario, era intervenuto per calmare la vittima, che stava dando in escandescenze dopo una lite in famiglia. Un secondo militare è rimasto gravemente ferito da Guerra, che lo ha colpito fratturandogli il cranio, la mandibola e sei costole. Il Carabiniere aggredito è stato ricoverato in ospedale e le sue condizioni di salute sono gravi;
- guerriglia urbana al quartiere romano del Pigneto: una quarantina di extracomunitari, molti originari del Gambia, hanno aggredito una pattuglia di carabinieri per impedire l'arresto di due pusher. I militari sono stati accerchiati e affrontati fisicamente da alcune persone. C'è stato anche un fitto lancio di bottiglie di birra verso i militari. Lo scontro è avvenuto nell'isola pedonale della zona, centro della movida capitolina.

I due spacciatori, originari del Gambia, erano stati sorpresi dai militari mentre vendevano dosi di hashish e di eroina. Tra gli altri spacciatori, tutti africani, subito accorsi per impedire il fermo dei due compagni, sette sono poi stati arrestati. Ovviamente la magistratura indaga a senso unico, in ciò sostenuta da una stampa che a noi non perdona più nulla, dando pure ragione ai tifosi, che si scatenano negli stadi.

Se ci scappa il morto poliziotto o militare, nessuno si turba. Se invece il morto è un delinquente, un esagitato, che non ha mai responsabilità, allora apriti cielo. Si cerca il pelo nell'uovo, come è successo a Genova qualche anno fa con un tale Giuliani, oggi glorificato, nonostante avesse cercato di lanciare un estintore contro un carabiniere. Del carabiniere, massacrato a Padova, nessuno si preoccupa. Invece suscita scandalo il fatto che il morto sia un civile ucciso da un carabiniere. Qualcuno ha scritto che quando muore lo sbirro è tutto più semplice, al limite c'è una vedova da indennizzare con una pensione, ci sono i funerali di stato, le belle parole, la passerella delle autorità. Il problema a questo punto è che non essendo morto lo sbirro, ma l'altro, che non può essere un cattivo, salta tutto il sistema, che vuole che le armi non si debbano mai usare, nemmeno quando ti fracassano il cranio. Deve essere lo sbirro che deve lasciare moglie, figli, famiglia, per fare contenti da una parte quella inaccettabile cultura che una certa classe politica ha diffuso fra la gente, e dall'altra alcuni vertici di polizia, che preferiscono dare medaglie piuttosto che occuparsi della vita dei propri uomini. Mi dicono tanti poliziotti e carabinieri che non se la sentono più di esporre la propria vita per salvare un sistema, che invece va accantonato al più presto. Se andiamo a guardare le continue aggressioni che subiscono le Forze dell'Ordine, i dati sono allarmanti: una ogni quattro ore! Più di 2.200 Poliziotti e Carabinieri sono finiti in ospedale per aggressioni subite solo durante i controlli effettuati in strada e non durante la gestione dell'ordine pubblico. E in 490 casi (il 21,6% del totale), l'aggressore ha fatto uso di armi come bastoni, coltelli, crick o della stessa automobile per travolgere il Poliziotto. I più colpiti sono stati i Carabinieri, con il 48,9% delle aggressioni a loro carico (1.107 sul totale di 2.266). Le aggressioni sono avvenute soprattutto nel Nord Italia (970, il 42,8% del totale). Al Sud se ne sono contate 740 (il 32,7% del totale), al Centro 556 (24,5%). E tutto questo avviene nell'indifferenza pressoché totale dell'opinione pubblica e della stessa politica. Sono stato Comandante di Compagnia Carabinieri per oltre 10 anni e ho vissuto insieme ai miei uomini tante situazioni difficili. I Carabinieri, in ogni parte del territorio nazionale sono sottoposti a turni di servizio stressanti, sono a contatto con cittadini perbene, ma anche con tanti delinquenti e esagitati, che non esitano ad aggredirli e a offenderli, anche con pesanti espressioni verbali. In Inghilterra, se ti permetti di sfiorare un poliziotto con una piuma, dalla galera non esci più. In Italia molti magistrati si divertono a rimettere in libertà il delinquente dopo solo pochi minuti che è stato arrestato. Tanto sono quei fessi dei carabinieri e poliziotti che stanno sulla strada non lui, che viaggia scortato e superprotetto. I poliziotti invece sono figli di nessuno. Ma noi di Federscudo, che riunisce Carabinieri e Imprenditori, ci siamo stancati di guardare e di limitarci a lamentarci. Diciamo ai poliziotti e carabinieri: **"Se vi succede qualcosa, venite da noi, non per sentire chiacchiere o inutili lamentele, ma per avere tanto di avvocati del tutto gratuitamente che vi difenderanno contro le aggressioni dei delinquenti e i soprusi di uno Stato che dimentica!"**

**Antonio Pappalardo e Marco Paccagnella**